

APPENDICE 2

Proposta di creazione di un fondo condiviso interest-free interno a Banca Etica – di Giorgio Simonetti

In qualità di socio di Banca Etica vorrei lanciare la proposta di offrire un servizio simile a quello della banca JAK svedese, interno a Banca Etica. Personalmente mi sento di sposare in pieno l'ottica, i valori e il sistema matematico della finanza interest-free. Non solo dal punto di vista etico e religioso, ma anche da quello economico personale. Mi trovo infatti nella situazione di non voler assolutamente investire i miei risparmi nel mercato finanziario. Per me, oggi, sarebbe veramente più conveniente risparmiare il mio denaro in un sistema a punti come quello di JAK, piuttosto che guadagnare pochi spiccioli di interesse da un conto corrente che rende lo 0,10% annuo, un tasso comunque di gran lunga inferiore a quello di inflazione. Vorrei inoltre spendere due parole sull'ottica no profit della banca JAK. Il tentativo cioè di gravare il meno possibile sulle tasche dei propri mutuatari, cercando uno strumento efficiente per ridurre al minimo le spese amministrative e di gestione del sistema. Mi riferisco all'utile che Banca Etica ha fatto registrare per l'anno 2007, pari a 3.300.000 € (+275% rispetto al 2006). Considerando che parte di questo utile è fatto a spese dei propri mutuatari, mi viene da domandare se non ci siano margini per una nuova politica bancaria, più vicina al "no-profit sostenibile" portato avanti da JAK. Certamente Banca Etica ha bisogno di nuova liquidità per aprire nuove filiali, per espandere la propria operatività e la propria offerta. E all'interno di un sistema finanziario tradizionale penso sia alquanto difficile riuscire a prevedere perdite e utili, in particolare in un contesto come quello vissuto dalla finanza contemporanea. Una ragione in

più, a mio avviso, per dirottare il sistema verso un modello più sostenibile e prevedibile di finanza, non ossessionato dalla crescita, ad imitazione di quanto JAK sta realizzando nel mercato svedese già dagli anni '90.

Senza nulla togliere agli evidenti vantaggi offerti da Banca Etica, rispetto al sistema svedese: BE è una banca che può offrire carte di pagamento, internet banking, prelievo agli sportelli. I correntisti JAK devono appoggiarsi comunque ad un'altra banca ordinaria per questo tipo di operazioni. Quindi la mia domanda è: perché non racchiudere i due servizi all'interno di un'unica banca, creando una sorta di servizio JAK interno? Ciò sarebbe vantaggioso per molteplici aspetti:

- Offrirebbe un'opportunità di risparmio a chi è contrario all'idea di interesse, inteso come remunerazione su prestiti e risparmi scollegata dal concetto di lavoro. I motivi di contrarietà possono essere molteplici, di tipo religioso o valoriale;

- Offrirebbe uno strumento conveniente per ottenere prestiti. Chi oggi sul mercato può vantare – come JAK – un ISC sui mutui ipotecari al 2,5%?

Non dimentichiamo che l'efficienza finanziaria del modello JAK si traduce automaticamente in un risparmio in termini di ore lavorate, per far fronte al rimborso degli interessi sul debito.

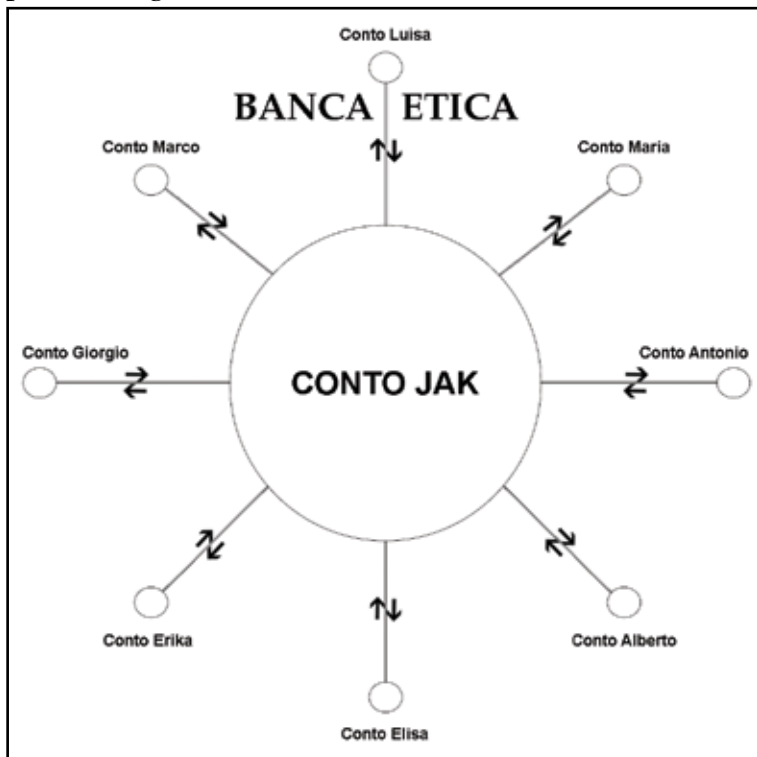
- Un sistema di prestito-risparmio simile a quello JAK promuoverebbe uno stile di vita sobrio, dove i soci verrebbero educati ad una gestione sostenibile dei propri debiti;

- Farebbe sentire il singolo parte di una comunità di mutuo aiuto, dove ciò che conta non è il profitto personale, ma il benessere dell'intera comunità. Questo è certamente l'aspetto più rivoluzionario del modello finanziario e sociale di JAK, se è adeguatamente valorizzato;

- Offrirebbe l'opportunità a coppie benestanti di pensionati, libere dai debiti, di aiutare coppie più giovani nell'acquisto della propria casa, tramite donazioni di punti di risparmio;
- Darebbe alle persone facoltose l'opportunità di condividere con gli altri la propria ricchezza materiale, facendole diventare umanamente più ricche.

Il servizio non dovrebbe ovviamente essere solamente considerato come uno strumento promozionale della banca. Andrebbe di pari passo sviluppata una solida struttura di controllo, che preveda un periodico turnover dei rappresentanti dei soci, così come del CdA, a garanzia del funzionamento del sistema nell'interesse collettivo. Il tentativo è quello di avvicinare la struttura della banca alla base, ai propri soci. Perché, ad essere sinceri, la cosa che più mi ha impressionato della banca svedese, e che la differenzia da quella nostrana, è proprio il livello di partecipazione della base, del coinvolgimento dei soci. Il socio JAK si sente veramente partecipe di un progetto di cambiamento dell'economia. E si sente grato alla banca per la formazione e l'educazione che riceve, finanziandola volentieri tramite la quota associativa e la commissione sul prestito. Forse Banca Etica dovrebbe prendere spunto da quanto avviene in JAK per focalizzare maggiormente la propria attenzione su questi aspetti, di natura formativa e aggregativa, piuttosto che sull'opportunità di offrire prodotti finanziari eticamente orientati. Anche questi sono importanti, senza dubbio, ma mai come l'opportunità di far incontrare persone periodicamente, facendole discutere di etica finanziaria. Sono pienamente convinto che oggi come oggi sia proprio questo tipo di strategia ad essere vincente, in linea con l'economia di condivisione e reciprocità che JAK

contribuisce a promuovere da anni nella società svedese, in particolare grazie alla formazione.



Il nuovo servizio JAK potrebbe funzionare come nell'immagine mostrata sopra. Chi decide di partecipare al fondo condiviso JAK sa di non guadagnare interessi dal proprio denaro, ma di accumulare punti di risparmio come nel modello finanziario svedese. Si potrebbe offrire l'opportunità di bloccare il denaro nel conto JAK per periodi di tempo differenti, con un rendimento proporzionale in termini di punti. A sua volta questi punti di risparmio possono essere utilizzati per richiedere un prestito personale, ad un costo che serva solo a coprire le spese amministrative della struttura bancaria. Tassi

fissi quindi, utilizzo del sistema del post-risparmio, e prestiti in linea con la propria performance di risparmio.

Il denaro del conto JAK può essere dato in prestito solamente a chi contribuisce al conto comune, in termini di risparmio o post-risparmio. Non ci saranno altri utilizzi per il denaro diversi dal mutuo finanziamento tra i soci. Si potrà anche ipotizzare di arricchire il servizio con tutte quelle forme di risparmio di supporto già presenti nella banca svedese (possibilità di donare punti, creazione di conti di risparmio di supporto per finanziare attività e iniziative di interesse comune, etc.).

I soci continueranno ad avere i loro conti correnti tradizionali, contenenti la quantità di denaro che riterranno utile per la vita quotidiana, continuando ad usufruire dei servizi tradizionali della banca (bancomat, internet banking, carte di credito, etc.). Ma in più verrà offerta questa possibilità ulteriore, per chi come me è in cerca di una soluzione interest-free per il proprio risparmio a lungo termine e per i propri prestiti.

Ovviamente non chiedo alla banca di fare questo sforzo amministrativo notevole solo per interesse personale. Se ci saranno altrettanti soci che si uniranno a me nella richiesta, questo passo importante potrà essere intrapreso.

In accordo con i principi democratici di una banca che vuole definirsi popolare ed etica.